

VISITARE GLI INFERMI

LAMPADA AI MIEI PASSI E' LA TUA PAROLA:

- *“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché.... ero **malato** e mi avete visitato, **carcerato** e siete venuti a trovarmi. “...Signore, quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? “...In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”*
- Visitare gli ammalati non è solo andare a trovare una persona inferma , ma è capire, voler conoscere, interessarsi. Visitare è regalare un po' di quella vita che la malattia ruba impietosa e che la solidarietà può raccontare e far rivivere a chi non ce l'ha più. Visitare è testimoniare una vicinanza concreta che non regala parole spesso inutili , ma dona il calore di una mano da tenere stretta, una carezza delicata, un sorriso che illumina una stanza asettica e anonima. La malattia, la morte, la sofferenza pur facendo parte dell'esperienza umana non mancano mai di colpirci profondamente e farci sentire impotenti. Ma il credente sa che **visitare un malato è guardarlo con amore e con gli occhi della fede**. È assicurare per lui la preghiera: questo sicuramente si attende, almeno da un visitatore cristiano. Visitare dunque è un modo di amare! C'è poi un grande spazio per l'esercizio della misericordia visitando i malati che non hanno nessuno e che, per la lontananza dalla propria residenza, più difficilmente vedono parenti e amici.

Possiamo veramente concludere così:

Dovunque ci sono malati, lì il Signore dà appuntamento ai cristiani.